

29 giugno 2025 n° 33
III DOMENICA DOPO PENTECOSTE
MT 1,20b-24b

In quel tempo. Apparve in sogno a Giuseppe un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

COMMENTO

Da dove trae origine il disegno di salvezza che Dio realizza per l'uomo? Questa domenica ci aiuta a riprendere il filo conduttore che dalla creazione dell'uomo giunge fino all'incarnazione di Cristo. Anzitutto il progetto di Dio è descritto con immagini molto evocative: il Creatore aveva pensato a un giardino per gli uomini, nel quale poter trovare tutto il necessario per vivere, in cui poter gustare anche la bellezza di una relazione, con Dio e con l'altro, di bene e di fiducia, al punto che Dio passeggiava per il giardino alla brezza del giorno. Un Dio a passeggio, che la creatura può incontrare senza paura e senza barriere, che "si gode il fresco" del giardino. Ma questa immagine idilliaca è ben presto rovinata dalla disobbedienza umana: l'uomo non si fida della parola di Dio e si lascia ingannare dalla parola del serpente, il più astuto di tutti gli animali selvatici. Il peccato originale spezza dunque quel legame originario di fiducia tra Dio e l'uomo e tra l'uomo e il suo simile; da questo punto Dio riparte per ritrovare l'uomo, caduto nella paura e nella vergogna: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». San Paolo, nella Lettera ai Romani, sintetizza così il progetto di redenzione di Dio: «Come per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita». È con l'annuncio della nascita di Gesù che si apre un tempo nuovo di salvezza e di vita. Il vangelo di Matteo ci descrive l'annunciazione di Giuseppe, quasi in parallelo a quella di Maria che troviamo invece nel vangelo di Luca. Giuseppe, lo sposo di Maria è come spiazzato da ciò che accade nella sua vita, o meglio nella vita di Maria e dunque

anche nella sua, essendo promesso sposo. Ma l'angelo che gli è apparso in sogno lo rassicura, rivelandogli il significato di ciò che accade, è lo Spirito Santo che sta operando nella vita di colei che è sua promessa sposa: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo». Ciò che accade è il compimento delle antiche profezie, in particolare Isaia, che aveva preannunciato il nome di colui che sarebbe nato: «Emmanuele, che significa Dio con noi». Dunque quando l'uomo non è più in grado di rimanere in comunione con Dio, è Dio che si fa incontro all'uomo. Quando io non sono più con te, tu Signore non rinunci ad essere con me, con noi. Ecco allora il disegno di salvezza che nuovamente prende corpo, si rende ancora possibile, perché davanti all'uomo che si nasconde per paura, Dio accorcia le distanze e si fa vicino, così vicino da essere "con noi", come noi. Quella comunione e quel legame di fiducia che Dio aveva desiderato con l'uomo diventa nuovamente possibile perché Dio ci offre una nuova possibilità, un cammino di perdono e di redenzione: dalla paura alla confidenza, dalla vergogna alla misericordia.